

## Ultime parole: conversione, perdono e protezione divina (Luca 23, 34. 43. 46)

La domenica detta delle Palme ricorda un giorno di festa ma con la lettura del vangelo ci pone già di fronte ai dolorosi momenti vissuti da Gesù durante il processo e la salita al calvario fino alla morte in croce.

La narrazione fattane da Marco, Matteo e Luca nei loro vangeli è ricca di immagini e dettagli che andrebbero considerati e confrontati. Ci soffermiamo esclusivamente sul momento conclusivo della vita di Gesù come raccontato da Luca, che mette in rilievo il rapporto tra conversione, perdono e protezione divina.

Leggiamo dai testi proposti da Padre Cristiano nella sua Lectio per domenica 13 aprile 2025, Domenica delle Palme

Nel suo lungo racconto della passione e morte di Gesù Luca omette alcuni dettagli presenti nei testi di Matteo e Marco, per aggiungerne altri. In particolare non riferisce il grido angosciato del Crocifisso: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato" (Marco 15, 34 e Matteo 27, 46), mentre riporta tre sue frasi piene di maestà. La prima frase è quella con cui Gesù invoca il perdono per tutti quelli che lo hanno respinto e condotto alla croce, perché "non sanno quello che fanno" (Lc 23, 34). La seconda è la risposta al ladrone crocifisso con Lui, che si ravvede all'ultimo momento e gli si affida: "In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso" (Lc 23, 43). La terza è quella con cui Gesù esprime, gridando "a gran voce", il suo totale abbandono al Padre: "Padre, nelle tue mani consegno il mio Spirito" (Lc 23, 46). Alle parole pronunciate da Gesù sulla croce sembra che Luca abbia voluto affidare il significato ultimo di quella crocifissione e del suo intero vangelo.

Nelle parole con cui Gesù prega perché il Padre perdoni, Luca afferma che tutti quelli che lo hanno respinto e condannato sono responsabili di una vera colpa, che ha bisogno del perdono divino, ma contemporaneamente afferma che quella colpa non coincide con un giudizio di condanna definitiva. Tutti quelli che, con diversa gradazione di responsabilità, lo hanno condotto in croce, possono prendere parte, a condizione che si convertano, ai frutti della salvezza portata da lui, tanto i pagani quanto i figli dell'antico Israele. Inoltre, la preghiera di Gesù per i suoi nemici manifesta l'amore di Dio per i peccatori (quale è espresso da Luca nelle tre parabole sulla misericordia nel cap. 15) e presenta insieme, in concreto, un modello di comportamento per tutti i cristiani (quale è enunciato in Lc 6, 27-35).

Le parole con cui Gesù risponde al ladrone convertito contengono un messaggio correttivo dell'attesa giudaica del Messia. "Gesù, ricordati di me quando entrerai (o verrai) nel tuo regno" dice il ladrone, esprimendosi con puro linguaggio biblico e pensando, come tutti i giudei del suo tempo, che il regno messianico si sarebbe realizzato solo alla fine dei tempi. La risposta di Gesù, che riconosce possibile la conversione e la salvezza per tutti i peccatori fino all'ultimo respiro, afferma che il regno di Dio e la salvezza non sono eventi dell'indeterminato futuro, ma cominciano oggi. Questa parola era già risuonata sulla bocca degli angeli annuncianti la buona novella ai pastori di Betlemme ("Oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore" in Lc 2, 11) e sulla bocca

dello stesso Gesù all'inizio del suo ministero pubblico nella sinagoga di Nazaret ("Oggi si è adempiuta questa scrittura" in Lc 4, 21).

L'ultima frase che Luca attribuisce a Gesù sulla croce mette il sigillo sulla sua presentazione generale della persona del Redentore, che soffre e muore senza mai sminuire o offuscare la sua regale maestà. Volutamente sembra che Luca abbia sostituito le parole attribuite a Gesù da Marco e Matteo: mentre questi gli pongono sulle labbra il versetto iniziale del salmo 22, Luca deriva il suo testo dal salmo 30, versetto 6, dove non c'è ombra di abbandono da parte di Dio ed è anzi espressa la certezza della sua vicinanza. In tal modo Gesù è presentato come il supremo modello del giusto, che gli uomini maltrattano e offendono, ma che sperimenta sempre la protezione divina.

Ma io confido in te, Signore; /dico: «Tu sei il mio Dio, / i miei giorni sono nelle tue mani».